

Il direttore della task force di Banca di Italia sulle attività di contrasto ai soldi sporchi

# Iban virtuali, rischio riciclaggio

## Serata (Uif): Monitoraggio dello schema dei conti virtuali

DI CRISTINA BARTELLI  
E MATTEO RIZZI

Iban virtuali, cavallo di Troia del riciclaggio. Le analisi della UIF hanno rivelato una serie di conti bancari, apparentemente radicati in Stati europei a basso rischio di riciclaggio, che in realtà sono V-IBAN forniti da operatori in servizi di pagamento extracomunitari, utilizzati per trasferire fondi illeciti all'estero sotto forma di false transazioni commerciali ordinarie.

Nel frattempo, sottolineando l'emergente ruolo delle tecnologie innovative nel campo del riciclaggio di denaro sporco, e nonostante l'aumento di trasparenza sulle criptovalute, la complessità delle segnalazioni da parte degli operatori non stabiliti in Italia continua a crescere, rendendo sempre più essenziale una collaborazione europea coordinata tra le FIU.

Dall'altro lato, se l'Unione Europea ha esteso gli obblighi antiriciclaggio anche a nuovi soggetti come le squadre di calcio, questi nuovi attori richiedono del tempo per adattarsi e comprendere il loro ruolo nel sistema di prevenzione del denaro sporco. Sono alcune delle indicazioni rilevate da **Enzo Serata**, Direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, in un'intervista esclusiva a ItaliaOggi. Il numero uno della task force antiriciclaggio fornisce anche aggiornamenti sull'attività di monitoraggio dei fondi legati al Pnrr e avverte: "A fronte del positivo supporto da parte del sistema bancario e finanziario e di altre categorie, occorre peraltro sottolineare come le PA segnalanti sono ancora poche".

**Domanda.** La UIF si è attivata negli anni post-pandemia per intercettare e bloccare anomalie legate all'utilizzo di fondi PNRR e crediti di imposta legati alle ristrutturazioni edilizie. Cosa succede oggi, cosa state osservando?

**Risposta.** Il flusso segnalatico connesso con le politiche di sostegno dell'economia e in particolare con il PNRR è tuttora significativo e ha consentito alla UIF di intercettare numerose fattispecie di percezione indebita e uti-

lizzo distorto di fondi pubblici, per importi rilevanti. I contesti segnalati, spesso riconducibili a centri di interesse unitari o potenzialmente collegabili alla criminalità organizzata, sono caratterizzati da plurimi elementi di anomalia, che vanno dall'accesso alle risorse da parte di soggetti privi dei necessari requisiti, alla destinazione delle medesime non coerente con le finalità delle misure. L'esperienza maturata consente alla UIF di partecipare efficacemente alle sedi di coordinamento nazionale e internazionale per il contrasto alla criminalità economica, insieme con gli organi investigativi e con le altre Autorità coinvolte nell'azione di contrasto, repressione e prevenzione del riciclaggio che, come il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF), si prefiggono di condividere le migliori prassi per contrastare le frodi, sostenendo, in tal modo, le politiche pubbliche a sostegno dell'economia.

A fronte del positivo sup-

**Nel 2023 le SOS della PA sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente (da 179 a 414); tuttavia il contributo complessivo resta marginale**

porto da parte del sistema bancario e finanziario e di altre categorie, occorre peraltro sottolineare come le PA segnalanti sono ancora poche. Nel 2023 le SOS della PA sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente (da 179 a 414); tuttavia il contributo complessivo resta marginale e concentrato in pochi soggetti. Abbiamo più volte sottolineato quanto un loro maggiore contributo possa innalzare l'efficienza del sistema antiriciclaggio nel suo complesso; il miglioramento dei presidi sarebbe importante non soltanto sul piano della repressione delle frodi, ma anche su quello della prevenzione, consentendo di individuare tempestivamente le eventuali situazioni anomale e bloccare anticipatamente l'accesso indebito alle risorse pub-



Enzo Serata, direttore Uif

bliche. Ne è la riprova l'importante contributo che una singola PA ha fornito con specifico riferimento ad un caso di rilievo concernente il PNRR.

**D.** Il regolamento TFR amplierà le informazioni relative al trasferimento di cripto-asset e alla loro accessibilità per le autorità. Cosa cambierà nella sorveglianza antiriciclaggio del mondo delle criptovalute spesso considerato sinonimo di attività illecite?

**R.** Il Regolamento TFR è uno dei pilastri dell'AML Package, in quanto rafforza la trasparenza delle transazioni in cripto-asset prevedendo che i CASP raccolgano specifici dati, in particolare sul cedente e sul cessionario delle cripto-attività, e indicando presidi per il caso in cui il cliente abbia come controparte indirizzi "auto-ospitati", ossia non intrattenuti presso CASP. L'estensione dei presidi di prevenzione a tale comparto è realizzata in coordinamento con il regolamento MiCA inerente ai profili prudenziali e di tutela della clientela. Quest'ultimo introduce per i CASP la supervisione AML/CFT da parte della Banca d'Italia, con l'applicazione di regole ben più rigorose di quelle oggi applicabili agli operatori del settore, fermo restando l'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette alla UIF, che da tempo stimola e supporta la collaborazione attiva nel comparto. Restano tuttavia profili di complessità nell'analisi dell'operatività tran-

sfrontaliera, che si aggiungono alle difficoltà intrinseche nel tracciamento delle crypto-attività. Infatti, i CASP potranno chiedere l'autorizzazione a operare in uno Stato membro e saranno conseguentemente abilitati a svolgere l'attività in tutta l'Unione sulla base di semplici comunicazioni. Risulterà quindi superato il sistema attuale che in Italia richiede a coloro che operano online di costituire una sede o una stabile organizzazione nel nostro Paese. Inoltre, almeno in questa prima fase di adeguamento della disciplina nazionale al TFR, non è stato previsto che i predetti CASP costituiscano in Italia un

**L'intelligenza artificiale può fornire strumenti per una gestione efficiente del flusso di SOS, integrato da banche dati esterne offre ampie potenzialità**

punto di contatto centrale, per assicurare presidi di prevenzione e flussi informativi verso la UIF. Questo significa che i CASP non stabiliti in Italia saranno tenuti segnalare le operazioni sospette alla sola FIU del Paese di stabilimento, che dovrà poi inoltrarle alla UIF; né sarà possibile interloquire direttamente con questi provider per eventuali ulteriori informazioni e approfondimenti; sarà quindi

più complicato recuperare informazioni che attengono a eventuali operatività sospette svolte in Italia per via telematica, tramite crypto-ATM o altre reti distributive di CASP esteri; sarà ancora più importante assicurare la piena e fluida collaborazione tra le FIU europee.

**D.** All'orizzonte abbiamo il nuovo pacchetto di riforma dell'antiriciclaggio nell'Unione europea. Quali sono le priorità che seguirete anche in riferimento alle nuove categorie oggetto di obblighi di adeguata verifica?

**R.** Dopo intensi negoziati è stato completato l'AML Package, con la pubblicazione di due regolamenti e una direttiva che, insieme con il TFR, definiscono il quadro antiriciclaggio europeo. Con l'istituzione a Francoforte della nuova Autorità Antiriciclaggio europea, la c.d. AMLA, che svolgerà il duplice ruolo di supervisore antiriciclaggio e di Meccanismo di supporto e coordinamento delle FIU, la priorità ora è avviarne tempestivamente l'attività, definendo gli assetti di governance e organizzativi, alimentando lo staff, stabilendo le modalità di collaborazione con le autorità nazionali.

L'AMLA avrà il compito di completare il quadro degli obblighi AML per un novero estremamente ampio ed eterogeneo di soggetti, operanti anche in settori quali il crowdfunding, il commercio di pietre e metalli preziosi nonché, a partire da metà del 2029, il calcio.

L'esperienza mostra che le nuove categorie di destinatari necessitano di tempo per maturare consapevolezza dell'importanza del ruolo e dei compiti loro attribuiti. Inoltre, è necessario implementare gli obblighi tenendo conto delle peculiarità degli operatori. La UIF ha sperimentato varie iniziative di sensibilizzazione mirate a specifiche categorie di soggetti obbligati, in particolare per quelle meno abituate ad assolvere gli obblighi AML. Abbiamo anche utilizzato lo strumento ispettivo per acquisire maggiori conoscenze sulle specifiche modalità operative dei vari settori. Faremo così anche in futuro, seguendo anche le indicazioni che l'AMLA vorrà fornire.

continua a pagina 26